

ABONAMENTI

Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50 Estero e sostenitori il doppio

Un numero separato cent. 5 Arretrato cent. 10

Si pubblica ogni settimana in due edizioni

Uffici di Redazione e Amministrazione Pizzetti dei Bianchi - Napoli

La Propaganda giornale sindacalista

LA PROPAGANDA Conto corrente postale 2037 Sig. Avv. Domenico Fioritto 12 (Foggia) S. Nicandro Garganico

INSERZIONI A PAGAMENTO Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici: Piazzetta dei Bianchi

Gli sculaccioni di Bebel

Io non so se vi sia oggi in Italia un uomo così degno della compassione delle persone serie e benevole come il deputato Enrico Ferri.

Il caso è pietosissimo. Sul punto di annunciare un altro viaggio americano e sudicio, il quale sortirà, non è a dubitarsi, un risultato morale altrettanto degno quanto il primo, l'infelice esibizionista monarchico, d'innanzi ad una direzione di partito diventata sibillina ed arvalica come una loggia teosofica, si appella ad uno dei tanti suoi avvocateschi motivi, al consenso amsterdamicco di Augusto Bebel.

Bugiardo in nome del re davanti al suo grosso partito, come fu bugiardo in nome del proletariato e del partito dieci volte alla Camera, ci giropicamente nella faccenda Bettolo, come lo era stato, a mio danno, d'innanzi al tribunale in una causa per diffamazione, in un reato volgare di cui lo documentammo autore e di cui esiste il documento per l'eternità; bugiardo alla vigilia della reinvestitura della sua cattedra nei riguardi del ceco e abissoso scandalo della marina; questo povero pazzo morale mentisce, mentisce, mentisce a voce alta, tra una stretta di mano reale, un interrogatorio disciplinare, al cospetto dell'Europa e dell'America.

La lezione di Bebel è di quelle che mi piacciono. Bebel è sculaccione l'avvocato della criminal-monarchica-antropologia, mentre il giornale di Matilde Serao versava nel fazzoletto dell'Ideal Partente una bottiglietta di profumo sentimentale.

L'avvocato Enrico Ferri è il Bugiardo. Il bugiardo non può essere che italiano, popolarista, istrione ed avvocato. Quest'uomo mentirebbe di essere morto il giorno della sua morte, se lo potesse fare. Egli s'avvicina al sessantennio della menzogna senza che, non un momento, le labbra gli si siano tremate nel mentire e nel crederci, di menzogna in menzogna da quelle scempiose della sua scienza, dei suoi principii, dei suoi studii, sino a quelle del suo socialismo, del suo rivoluzionarismo, del suo apostolato purificatore.

Da Messina a Calitri

Errori vecchi e nuovi delle autorità

Calitri 9

Anche qui, di fronte allo slancio della popolazione in favore dei danneggiati si è dovuto constatare l'inceppo della burocrazia e della disciplina militare.

Un esempio. Mentre ancora i morti ed i feriti non erano stati tutti scavati, un ufficiale, per affrettare il lavoro di scavo, ordinò che si facesse, con le mine. Furon fatti saltare in aria vari muri, e così furon messi in luce vari cadaveri. Qualcuno era orribilmente lacerato, mutilato, massacrato.

La storia non è mai maestra in Italia. E si ripetono sempre le stesse cose! Cominciano a giungere gli aiuti da ogni parte d'Italia. Noi dobbiamo constatare con orgoglio di meridionali che nulla queste popolazioni hanno chiesto. Esse soffrono la sciagura con grande dignità.

Lo sport della sventura Calitri 10. E' ormai verità consacrata dalla storia, in Italia, che il maggiore dei guai che possa funestare una regione non possa mai essere una gravissima elagazione di massa domo-dio, ma sempre l'intervento benefico, provvido, salutare per c. degli organi statali. Così anche a Calitri.

Gli strilli dei mercanti onesti

Se l'ignobile farsa che rappresentano i riformisti, non parodiassero intorno alle più pure idealità, che formano ancora l'unica speranza di numerose classi sofferenti, verrebbe davvero il gusto di ridere agli strilli che emettono—allorchè si dice loro una verità—questi mercanti monopolizzatori dell'emancipazione del proletariato.

Dopo i nostri attacchi, che davano visione della trama bancaria sulla quale s'intesse questa vasta spesa di organizzazione Beggiana, questi signori—hanno presi degli atteggiamenti da vittime piagnucolando ovunque sulla loro onestà. Provocando così le lodi del lattiginoso Prampolini, insieme alle attestazioni di fiducia, di ammirazione, del serafico Sichel, piovente in floscosi atteggiamenti a sollevare le fronti dei calunniati fratelli.

Vergognosa montatura fatta ad arte, per far dimenticare una campagna tendente a dimostrare, più che tutta, la erroneità di un sistema, il quale anzichè allargare la via di emancipazione al proletariato, la rende sempre più tortuosa e difficile. In ben poca cosa rientra l'onestà delle persone.

Questo è affar loro; se la sbrighino colla loro coscienza, sta di fatto però che nessuna smentita ha provato quanto noi abbiamo dichiarato, e che forma l'opinione di tutti coloro, che del socialismo nostrano hanno conoscenza e cioè: I. Che la classe dei lavoratori in truciolo organizzata allo scopo di difendere i propri interessi, per emanciparsi dalla speculazione privata, è stata condotta fino a ieri (ed oggi forse non più perchè i lavoratori cominciano a ribellarsi, affermando così la verità) sotto gli auspici della Camera del Lavoro—che ne ha redatti i contratti—a legarsi con una società per azioni denominata il «Truciololo», perchè diretta dal socialista Onorevole Bertesi, e sussidiata dal Banco Hrasach e del quale sono azionisti gli Onorevoli Teresi, Turati ecc.

Decorazioni indecorose ai benemeriti vigliacchi d'Italia. Alla distanza di un anno e mezzo dal tremendo flagello che colpì Messina il governo ha fidato che la nazione avesse dimenticato le virtù e le bestialità delle autorità italiane in quel tempo, ed ha finalmente fatto uscire un elenco di decorati nel quale figurano tutti quei galantuomini che a tempo debito non inchiodammo a la gogna.

Per i legislatori presenti e futuri..

A leggere i resoconti delle ultime sedute parlamentari, non si può non sentire nell'animo un senso di pietà e di commiserazione, per lo stato di abbruttimento e di depressione morale in cui vanno man mano riducendosi i nostri buoni legislatori.

Purtroppo, non vi sono che due argomenti soltanto, i quali hanno in certa guisa ancora virtù di dare vigore di eloquio e slancio passionale di dialettica alle discussioni dei deputati italiani, e questi argomenti non si presentano che ad intervalli prestabiliti, quando cioè vi è da chiedere nuovi milioni ai pazienti contribuenti, oppure quando vi è qualche commemorazione patriottarda da rievocare. Nel primo, come nel secondo caso, la comunanza di sentimenti dei rappresentanti italiani, dall'estremo al conservatore, dal ministeriale all'oppositore, li rende all'unisono, fieri e commossi della nobile missione e del magnanimo mandato che rivestono; e la corda vocale allora può benissimo allargarsi nella frase rumorosa e tronfia e nella espressione che il sentimento proprio deve lasciar riprodurre sul sentimento degli altri.

Tutto questi affetti di emotività gioiosa ed epica, nel tempo stesso, non resta più nulla. Gli sproloqui materati di scienze pratiche e finanziarie, sono troppo aridi, per uomini abituati a vivere di emozioni soltanto e come tali, chiusi e tetragoni ad ogni modesto concetto di realtà storica e di studio fondamentale della vita vissuta. Che importa o tali uomini se il bilancio dello Stato va innanzi a furia di rattappamenti, ed è bastato su cfare più o meno fantastiche ed illusorie. Le dissertazioni sui problemi politici e di ordine sociale sono troppo fastidiose e troppo ripetitive per delle menti fantasiose ed avido soltanto di evanescenti postulati.

E nessuno si sognerà mai di vedere un moderno legislatore interessarsi e pigliare sul serio le filantropiche dichiarazioni dei ministri, a proposito di leggi sul lavoro od altro. Inutile, quindi, scalmarsi alla ricerca della frase incisiva e scultorea per dire ciò che è la mente, nè il cuore sanno e possono concepire; inutile esibire un largo corredo di cognizioni pratiche su ciò che forma oggi la ragione d'essere di un popolo retto a libero istituto. Questo popolo può, deve anzi, restare plebe. Plebe ignorante e trascurata; plebe ignara dei suoi destini e della sua missione nella civiltà odierna che redime ed eleva.

Occorrono esempi forse a dimostrare la verità di queste affermazioni? Ebbene, si svisceri e si esamini, con la scorta di un ragionamento ponderato, tutto il contenuto pratico delle ultime concioni parlamentari; e ci si contesti, se è possibile, quanto veniamo affermando.

Tutte le discussioni vanno da tempo trascinandosi attraverso la incuria, l'indifferenza di coloro che se ne dovrebbero maggiormente preoccupare. Non passate così le proroghe alle Convenzioni marittime, lasciando solo uno strascico di sospetti più che legittimi e di dubbi più che fondati sui repentini trasformismi di taluni uomini, un tempo militi e capi del sovversivismo imperante; non passate in tal guisa ancora leggi e leggine, di più o meno discutibile utilità, e qualche bilancio è arrivato anche in porto sorretto ed accettato tutto ciò da una incolore maggioranza, a cui non può arridere alcun vero ideale di governo. E così la Camera, i deputati non hanno oggi una sola pagina di vero e sentito interessamento efficace, per i più gravi problemi che preoccupano la nazione intera, da tramandare ai posteri: gli annuali parlamentari avranno ben poco da onorarsi dalle ultime pubblicazioni del genere.

E che meraviglia, dopo tutto ciò, se il presidente Marcora, il modesto deputato di poco illustre memoria, elevato al supremo scanno, sulle rovine dei suoi antichi sentimenti radicaloidi e mercò il suo servilismo al nome di Dronero, che meraviglia se il piccolo e gracchiante omino, cominci ormai a trattare i suoi colleghi, peggio che un pedagogo irascibile e nervoso, non faccia con la sua irrequieta scolarezza?

Scolarezza irrequieta? Questo veramente non sapremmo affermarlo, a proposito dei deputati nostri. Chi potrebbe infatti azzardarsi a dare una taccia simile ai pacifici rappresentanti della nazione, quando questi hanno saputo dimostrare, con vera e timorata compunzione tutta la loro sobria e mansueta attitudine in occasione appunto di qualche incidente che pure avrebbe dovuto sollevare la nausea e la ribellione in

rende il 100 p. 100 f a t t a